



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI PRESULI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL BURUNDI  
IN VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM"**

*Lunedì, 5 maggio 2014*

*Cari Fratelli nell'episcopato,*

siate i benvenuti in occasione del vostro pellegrinaggio a Roma per la visita *ad limina*! Ringrazio Monsignor Gervais Banshimiyubusa, Presidente della vostra Conferenza episcopale, per le parole che mi ha rivolto a nome vostro. Attraverso di voi saluto tutti i fedeli delle vostre Chiese diocesane, in particolare i sacerdoti, i religiosi e le religiose, e anche i fedeli laici impegnati nel servizio pastorale, e tutti i burundesi. Vi auguro che gli Apostoli Pietro e Paolo VI sostengano e vi fortifichino nell'esercizio del vostro ministero apostolico. Nella sequela di Gesù, essi hanno versato il proprio sangue per il servizio al Vangelo; sul loro esempio, noi siamo chiamati ad andare fino in fondo nella nostra dedizione per il popolo che ci è stato affidato. Vorrei ricordare qui Monsignor Michael A. Courtney, Nunzio Apostolico, che è stato fedele, fino al dono della propria vita, alla missione che gli era stata affidata al servizio del Burundi.

Sono lieto di sottolineare lo spirito di comunione che avete a cuore di mantenere con la Sede di Pietro. In effetti, l'unità è una condizione indispensabile per la fecondità dell'annuncio del Vangelo. Auspico che si rafforzi ancora, in un clima di fiducia e di fraterna collaborazione. Peraltro, questa collaborazione è anche necessaria per le relazioni che la Chiesa vuole intrattenere con lo Stato. L'accordo-quadro tra la Santa Sede e la Repubblica del Burundi, firmato a novembre del 2012 ed entrato in vigore lo scorso febbraio con lo scambio degli strumenti di ratifica, ricco di futuro per l'annuncio del Vangelo, ne è un frutto eccellente. Non posso che incoraggiarvi a occupare tutto il vostro spazio — e lo state già facendo — nel dialogo sociale e politico, e a incontrare senza esitare i poteri pubblici. Le persone che esercitano l'Autorità hanno, per prime, bisogno della vostra testimonianza di fede e del vostro annuncio coraggioso dei valori cristiani al fine di conoscere meglio la dottrina sociale della Chiesa, apprezzandone il valore e ispirandosi a essa

nella gestione degli affari pubblici.

In effetti il vostro Paese ha conosciuto, in un passato ancora recente, terribili conflitti; il popolo burundese resta troppo spesso diviso, ferite profonde non si sono ancora rimarginate. Solo un'autentica conversione dei cuori al Vangelo può indurre gli uomini all'amore fraterno e al perdono, poiché «nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti» (*Evangelii gaudium, n. 180*). L'evangelizzazione profonda del vostro popolo resta giustamente la vostra principale preoccupazione poiché «per giungere ad una vera riconciliazione [...] la Chiesa ha bisogno di testimoni che siano profondamente radicati in Cristo» (*Africae munus, n. 34*), testimoni che mettano la loro vita in sintonia con la loro fede.

E i primi testimoni chiamati a vivere questa autenticità della conversione sono naturalmente i sacerdoti. Li saluto con affetto, e li invito a vivere nella verità e nella gioia i loro impegni sacerdotali che esprimono il loro dono totale a Cristo, alla Chiesa e al Regno di Dio (cfr. *Africae munus, n. 111*). D'altro canto, non posso che incoraggiarvi a prendervi cura della formazione dei seminaristi, che il Signore chiama in gran numero nel vostro Paese, e mi rallegro della recente apertura di un quarto Seminario maggiore. Oltre alla formazione intellettuale indispensabile, i futuri sacerdoti devono ricevere anche una solida formazione spirituale, umana e pastorale. Sono i quattro pilastri della formazione! In effetti, per tutta la vita, nella quotidianità delle loro relazioni umane, porteranno il Vangelo a tutti; nel ministero sacerdotale non ci deve essere «un predominio dell'aspetto amministrativo su quello pastorale, come pure una sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione» (*Evangelii gaudium, n. 63*). Il dialogo personale che il seminarista mantiene con il Signore è alla base di ogni percorso vocazionale. Da questa fonte dovrà scaturire lo slancio missionario del sacerdote, chiamato a "uscire" risolutamente da se stesso per annunciare il Vangelo (*Evangelii gaudium, n. 24*). Le vocazioni oggi sono fragili, e i giovani hanno bisogno di essere attentamente accompagnati nel loro percorso. Devono avere come formatori sacerdoti che siano veri esempi di gioia e di perfezione sacerdotale, che stiano loro vicini, che condividano la loro vita, che siano veramente al loro ascolto al fine di conoscerli bene per guidarli meglio. Solo a questo prezzo si può esercitare un giusto discernimento e si possono evitare errori spiacevoli.

Le persone consacrate rendono a loro volta testimonianza della propria fede in Gesù con tutta la loro vita. «Esse sono un aiuto necessario e prezioso all'attività pastorale, ma anche una manifestazione della natura intima della vocazione cristiana» (*Africae munus, n. 118*). Saluto l'ammirevole lavoro che le congregazioni religiose svolgono nelle opere sociali di educazione e di assistenza sanitaria, o ancora di aiuto ai rifugiati presenti in gran numero nel vostro Paese. Esse rendono manifesto l'«indissolubile legame tra l'accoglienza dell'annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno» (*Evangelii gaudium, n. 179*). Vi invito ad accompagnare con molta attenzione la vita religiosa, profondamente sviluppata nelle vostre Chiese locali. Le numerose comunità nuove che si stanno formando hanno bisogno del vostro discernimento attento e prudente per garantire

una solida formazione ai loro membri e accompagnare i cambiamenti che sono chiamate a vivere in vista del bene di tutta la Chiesa.

Numerosi laici, attraverso molteplici movimenti e associazioni, collaborano con generosità alle opere sociali. È opportuno rafforzare continuamente questa fruttuosa e indispensabile collaborazione tra le diverse forze ecclesiali, in spirito di solidarietà e di condivisione, di modo che sia il popolo cristiano nel suo insieme a essere missionario in Burundi.

La formazione, sia umana sia cristiana, dei giovani è una chiave per il futuro di un Paese in cui la popolazione si rinnova velocemente; so che è una delle vostre priorità. In un mondo in via di secolarizzazione è necessario dare alle nuove generazioni una visione autentica dell'esistenza, della società e della famiglia. Vi incoraggio a perseverare ancora nell'opera educativa che svolgete già in modo apprezzabile: il numero delle scuole cattoliche è notevole, l'insegnamento offerto è di qualità. Fate tutto il possibile affinché, a ogni livello, i formatori siano essi stessi saldamente radicati nella fede e nella pratica del Vangelo. Non esitate a fare in modo che il maggior numero possibile di giovani possa beneficiare dell'annuncio della fede, anche negli istituti pubblici; che la Chiesa sia presente pure nell'insegnamento superiore e nelle università, al fine di sensibilizzare ai valori cristiani i responsabili della società futura, perché questa sia più umana e più giusta.

Cari Fratelli, il vostro Paese ha vissuto una storia recente difficile, segnata dalla divisione e dalla violenza, in un contesto di grande povertà che purtroppo persiste. Malgrado ciò, gli sforzi coraggiosi di evangelizzazione realizzati nel vostro ministero pastorale recano numerosi frutti di conversione e di riconciliazione. Vi invito a non venir meno nella speranza, ma ad andare coraggiosamente avanti, con uno spirito missionario rinnovato, al fine di portare la Buona Novella a tutti coloro che l'attendono ancora o che ne hanno più bisogno, perché conoscano finalmente la misericordia di Dio.

Affido tutti voi, come pure i sacerdoti, le persone consacrate, i catechisti e i fedeli laici delle vostre diocesi, alla protezione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, e vi imparto di tutto cuore la Benedizione Apostolica.

---

*\*L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.101, Lun.-Mart. 05-06/05/2014

---